



## Torino. Paritarie, nuovo spiraglio. Appendino riduce il taglio a 500mila euro

**Torino.** Il Comune di Torino recupererà parte del taglio dei contributi alle scuole paritarie della Federazione italiana scuole materne, previsto dal bilancio previsionale approvato il mese scorso in Consiglio comunale. Lo hanno comunicato ieri la sindaco Chiara Appendino e l'assessore all'Istruzione Federica Patti durante una riunione (già prevista per i giorni precedenti e poi rinviata a causa dei fatti in piazza San Carlo) con i rappresentanti della Fism e della Scuola ebraica. La sforbiata passa dunque da 750 mila euro a 500 mila euro e, quindi, il Comune si impegna a erogare due milioni e

mezzo del 2017 (a fronte, comunque, dei tre milioni dell'anno scorso). Questa promessa era già stata fatta un mese fa, quando si discuteva del bilancio, ma era stata poi del tutto tradita: in Consiglio comunale, in piena notte, la maggioranza aveva respinto l'emendamento della Giunta che prevedeva un'attenuazione della stangata, attribuendo in qualche modo la scelta al timore di un'eccessiva esposizione finanziaria. Durante la riunione («in un clima cordiale»), la sindaco ha assicurato che l'agognato provvedimento sarà varato in settimana e il taglio sarà ridotto di un terzo rispetto a quanto

indicato nel Bilancio. «Speriamo che questa sia la volta buona» dice Luigi Vico, presidente Fism Torino - , ma io sono fiducioso. Sono convinto che a questo punto sindaco e assessora aiuteranno scuole e famiglie a non essere penalizzate. Le paritarie sono un servizio importante per tutti: fa parte e completa il sistema educativo della città formata nel corso degli anni». I rappresentanti della Federazione delle materne cattoliche hanno anche chiesto all'amministrazione di cercare di recuperare l'altro mezzo milione di tagli, che vanno comunque a incidere pesantemente sui bilanci del-

le scuole: «Abbiamo chiesto a sindaco e assessora di farsi portavoce con le fondazioni bancarie cittadine, qualora il Comune non riuscisse a trovare le risorse necessarie». Le difficoltà che le paritarie si trovano ad affrontare non sono legate esclusivamente alla riduzione dei contributi, ma anche agli enormi ritardi nell'erogazione dei fondi degli enti pubblici. Mentre le famiglie contribuiscono puntualmente con le rette alle spese, comuni, Regione e Mir rimandano i pagamenti.

Daniilo Poggio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Siamo un po' meno e con le culle vuote

## Nemmeno l'immigrazione ci basta: «persi» in un anno 76.000 cittadini

GIULIO ISOLA

Siamo 60 milioni. isole comprese: dalle quali peraltro scappano in tanti... L'Istat pubblica il bilancio demografico nazionale 2016, e come al solito è una miniera di dati e curiosità.

Anzitutto continua, lento ma inesorabile, il calo della popolazione nel Belpaese: al 31 dicembre 2016 eravamo 60.589.445, ovvero 76.106 in meno rispetto all'anno precedente. E ciò nonostante la pezza messa dai «nuovi italiani», perché gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza sono stati 202.000 (in pole position albanesi, marocchini, rumeni, indiani e bengalesi) ma evidentemente non è bastato: perché, dopo anni nei quali i flussi migratori hanno compensato il calo demografico, nel 2015 e 2016 c'è stato un decremento di popolazione (-0,13%).

Culle vuote, insomma. Nel 2016 sono state registrate 473.438 nascite e 615.261 decessi, con saldo naturale negativo per 141.823 unità; unica eccezione la provincia autonoma di Bolzano, dove i nati hanno superati i morti. Ma la discesa continua ormai dal 2008 ed è più accentuata nelle isole; i neonati sono stati 12.000 in meno rispetto al 2015 e ormai il fenomeno contagia le coppie straniere, che peraltro hanno partorito 69.000 bambini (14,7% del totale).

Il calo demografico, che interessa tutte le aree geografiche, è più accentuato al Sud e nelle isole e si spiega anche con l'aumento del movimento migratorio verso Nord e Centro Italia, solo parzialmente bilanciato dagli arrivi sulle coste meridionali di migranti che non riescono a compensare la perdita di autoctoni; nel Mezzogiorno la presenza straniera resta così più contenuta: 4,2 stranieri ogni cento abitanti (3,6 nelle isole). Nel 2016 i trasferimenti di

residenza interni hanno comunque coinvolto 1 milione e 330mila persone (circa 46.000 in più rispetto al 2015); Emilia Romagna, Toscana, Liguria sono le regioni più attrattive.

In totale gli stranieri in Italia sono più di 5 milioni, l'8,3% dei residenti, e appartengono a circa 200 nazionalità; nella metà dei casi si tratta di cittadini europei (oltre 2,6 milioni) e la provenienza più numerosa è quella romana (23,2%) seguita da albanesi (8,9%) e ucraini (4,6%).

### Il rapporto Istat 2016 sulla demografia attesta il calo delle nascite che prosegue dal 2008 e ormai contagia anche le coppie straniere

Gli Stati africani sono rappresentati per il 20,7% del totale degli stranieri, più o meno come gli asiatici, mentre il continente americano tota il 7,3%. La comunità estera che aumenta di più in percentuale - richiedenti asilo e profughi a parte - è la nigeriana, cresciuta del 14,6% in un anno, seguita da pakistani (6%), cinesi (3,9%), bengalesi (3,1%), senegalesi (3,1%), egiziani (2,6%), cingalesi (2,5%), diminuiscono invece albanesi, marocchini, moldavi e polacchi. La distribuzione sul territorio si polarizza soprattutto attorno ad alcune città metropolitane come Roma, Milano, Bologna e Firenze. Il primo delle presenze in termini assoluti va al Nord-ovest, con 1.704.918 persone di cittadinanza estera.

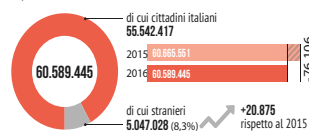
Nel complesso - dice l'Istat - nel 2016 si è avuta un'attenuazione dei flussi migratori. Gli iscritti in anagrafe provenienti dall'estero sono stati 300.000, cittadini stranieri nell'87,4% dei casi; gli italiani che rientrano dopo un periodo di emigrazione all'estero sono invece quasi 38.000, in crescita di 8 mila unità. Però continua la fuga verso altri Paesi e nel 2016 hanno lasciato l'Italia circa 157 mila persone, di cui quasi 115.000 connazionali, con un incremento di 12.000 unità rispetto al 2015. Aumenta pure il numero di italiani nati all'estero: oltre 27.000 nel 2016, prevalentemente stranieri che dopo aver trascorso un periodo

## LA FOTOGRAFIA DELL'ITALIA

Bilancio demografico nazionale 2017

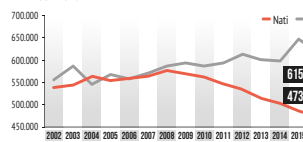
QUANTI ITALIANI RESIDENTI

Popolazione al 31 dicembre 2016



### MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

Anni 2002-2016



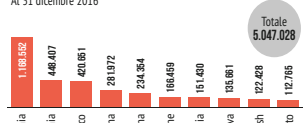
### MOVIMENTO MIGRATORIO

Le iscrizioni e le cancellazioni all'anagrafe nel 2016 (totale)



### POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA

Al 31 dicembre 2016



Fonte: Istat

do in Italia hanno acquisito la nostra cittadinanza.

Per la prima volta dagli anni Novanta, quando l'Italia è diventata Paese di immigrazione, la componente femminile all'interno della popolazione straniera diminuisce leggermente (-1.767 unità); crescono invece gli uomini (+22.642); anche la flessione complessiva dei residenti nello Stivale è comunque più marcata per le donne (meno 65.526) rispetto agli uomini (solo 10.580 unità in meno).

# Ricollocamenti. Ue, infrazione per il fronte del no

GIOVANNI MARIA DEL RE  
BRUXELLES

Dal ieri Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria sono sotto procedura

d'infrazione per il loro rifiuto di accettare richiedenti asilo da Italia e Grecia. Trapelata già alla vigilia, ieri la decisione è stata ufficializzata dal commissario europeo alla Migrazione Dimitris Avramopoulos, dopo la riunione del collegio dei commissari a Strasburgo. L'occasione è stata la pubblicazione dell'ultima fotografia dello stato del programma di redistribuzione di 160.000 migranti (poi ridotto a 98.000) da Italia e Grecia, deciso dall'Ue nel settembre 2015 e in scadenza nel settembre prossimo. «Questi tre stati membri - ha tuonato Avramopoulos - non hanno fatto niente, ripeto niente, per oltre un anno, o anche per l'intera durata del programma». In particolare, Praga ha accolto appena 12 richiedenti asilo (sul totale di 2.691 previsti dalla sua «quota») e pochi giorni fa ha annunciato che non ne avrebbe accolti altri per «ragioni di sicurezza». La Polonia ne ha accolti neppure uno dei 6.182 della sua quota, e così pure l'Ungheria (che dovrebbe prenderne 1.294).

### Bruxelles avvia la procedura contro Slovacchia, Repubblica Ceca e Polonia che non vogliono accogliere richiedenti asilo

«L'Europa - ha avvertito Avramopoulos - non è solo questione di ottenere fondi e sicurezza. E anche la condivisione di momenti è difficile. Le reazioni non si sono fatte attendere. Il ministro degli Esteri ungherese Peter Szijarto ha definito l'apertura delle procedure «un ricatto e un comportamento anti-europeo», aggiungendo che «neppure la Commissione Europea può privare gli stati membri di decidere chi lasciare entrare». Durissimo anche il premier ceco Bohuslav Sobotka, «La Repubblica Ceca - ha detto - non è d'accordo con il sistema, anche a causa del peggioramento delle condizioni della sicurezza in Europa. Siamo pronti a difendere coerentemente questo nostro atteggiamento nell'Ue e davanti ai rispettivi organi giudiziari». Leggermente più prudente la Polonia, il portavoce del governo Rafal Bochenek ieri ha dichiarato che la decisione di Bruxelles «va rispettata anche se non siamo d'accordo», salvo aggiungere che «la redistribuzione non è una buona soluzione». Poche ore prima, il ministro degli Esteri Witold Waszczykowski aveva definito «illegale» la procedura.

Ma a stabilire la redistribuzione fu una decisione giuridicamente vincente presa dai ministri dell'Interno dell'Ue, a maggioranza qualificata (come previsto dal Trattato). «L'attuazione delle decisioni del Consiglio - ha sottolineato Avramopoulos - è obbligo giuridico, non una scelta». Entro settembre è attesa la sentenza della Corte di giustizia Ue sul ricorso avanzato da Slovacchia e Ungheria contro il programma e appare improbabile che venga accolto. Bruxelles sottolinea comunque che la redistribuzione proseguirà anche dopo la scadenza del programma, che si applicherà ai richiedenti asilo idonei giunti in Italia o Grecia entro il 26 settembre 2017.

Nel rapporto non manca una tiratina di orecchie all'Italia. Il documento ricorda che dei 20.700 esteri (la principale categoria insieme ai siriani destinati alla redistribuzione) giunti nel 2016 sulle nostre coste, più altri 2.500 quest'anno, solo metà sono

stati registrati e predisposti all'invio in altri stati membri. «È per questo cruciale - avverte il rapporto - che l'Italia identifichi e registri rapidamente per la redistribuzione tutti gli altri migranti idonei attualmente presenti sul suo territorio». Bruxelles inoltre chiede che l'Italia «acceleri gli sforzi per centralizzare la procedura di redistribuzione in pochi centri designati».

«Erano molto giovani i deceduti nel naufragio, quasi tutti minorenni. Il più grande non aveva più di 26 anni. Almeno una decina i bambini. Loro, come quasi tutti gli altri giunti senza vita, avevano molta acqua nei polmoni poiché sono annegati. Dedicarsi a loro - insiste il professionista - con la migliore e più attenta dedizione, è un atto dovuto. In vari colloqui hanno chiarito

# Crotone. Il volto nascosto della morte sui gommoni

DOMENICO MARINO

«I cadaveri erano in posizione fetale: i pugni stretti, chiusi. La fine in questi casi arriva in pochi minuti, perché le vittime ingurgitano acqua e vanno in edema polmonare». Il medico legale Massimo Rizzo racconta il volto che non si vede dell'immigrazione, la faccia che nessuno racconta e in pochi vedono. Gli occhi sbarrati, il cuore ferito, il colorito pallido e il corpo già degradato dei tanti, troppi, migranti che non ce la fanno, morendo in mare.

«In acqua il processo di decomposizione è più rapido», spiega il professionista dell'Azienda sanitaria di Crotone che in tanti anni di carriera ne ha viste davvero molte, a cominciare da numerose vittime di «dranghate». Eppure non riesce a dimenticare i volti smunti di bambini e ragazzi che mantengono la loro bellezza, ti impongono

di dare dignità alla morte. Noi siamo i primi europei che incontrano», spiega Rizzo, il quale con voce calma spiega quante cose raccontano quei cadaveri. Non solo allo specialista, spingendo tutti ad andare oltre la freddezza di numeri e statistiche, tra sbarchi e accoglienza, trattando come meritate giudizi e condanne sbrigative se non semplicistiche, dettate da più o meno nobili interessi di parte. A esempio il medico legale racconta ad «Avenire» le unghie smaltate d'uina dei trentaquattro giovani morti nei giorni scorsi nel Mediterraneo, giunta il 27 maggio a Crotone con la nave Phoenix del Moas con a bordo 603 migranti soccorsi al largo delle coste libiche. Sopra c'erano pu-

Crotone

### Un esperto medico legale svela i «racconti» dei corpi di chi ha perso la vita lungo le rotte della speranza

re i corpi senza vita recuperati dal naufragio d'un gommone. In quelle piccole unghie smaltate, identiche a quelle delle nostre mogli, figlie e madri, il dottor Rizzo legge i sogni di questa ragazza che s'era fatta bella per il viaggio verso il sogno d'una nuova vita nella ricca Europa, invece ha trovato la morte in mare.

«Sono molto giovani i deceduti nel naufragio, quasi tutti minorenni. Il più grande non aveva più di 26 anni. Almeno una decina i bambini. Loro, come quasi tutti gli altri giunti senza vita, avevano molta acqua nei polmoni poiché sono annegati. Dedicarsi a loro - insiste il professionista - con la migliore e più attenta dedizione, è un atto dovuto. In vari colloqui hanno chiarito

che noi, anzitutto i soccorritori, per loro siamo invisibili perché la nostra opera non si vede. Loro, invece, si definiscono trasparenti per i luoghi in cui sbarcano, poiché nessuno li vede se non chi li soccorre e aiuta a terra. Ovviamente non vorrebbero essere trasparenti, perché hanno sogni, ambizioni, speranze e paure come tutti noi. Soffrono per non potere raccontare la loro storia, esprimere la loro identità. È un nostro dovere renderli meno trasparenti e fare in modo che pure noi siamo meno invisibili».

Sicuramente quei morti non sono trasparenti né invisibili per le famiglie che li vedono partire o addirittura morire sotto il loro occhio sbarrato e le braccia impotenti. «Sul molo quella mattina c'erano alcune giovanissime mamme, disperate, in una zona riservata ai parenti dei migranti annegati», conclude Rizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA